



MATRICOLA EDIFICIO	2151, 2152, 2153, 2154
MUNICIPIO	I
ARCHIVIO CONSERVATORIA CATASTO	posizione 654 Foglio 516 part. 58, 60, 61, 62
DENOMINAZIONE ORIGINALE	Officina - Scuola d'Integrazione d'Arti Meccaniche al Lungotevere Testaccio
TIPO DI SCUOLA	Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato
DENOMINAZIONE ATTUALE	"Carlo Cattaneo"
UBICAZIONE	lungotevere Testaccio,32
TIPO DI PROVENIENZA	Acquisto dell'area e di due capannoni
PROGETTISTA	Renato Straboni (UTC)
IMPRESA	
REALIZZAZIONE	1926
TECNICA COSTRUTTIVA	muratura / c.a.
SUPERFICIE TOTALE DEL LOTTO	mq 8.000
SUPERFICIE COPERTA	mq 2.300 (29%)
CUBATURA EDIFICIO	mc 27600
VALORE INVENTARIALE STORICO	€ 1.982.264,00



A) LA STORIA DELL'EDIFICIO

- 1 - CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO**
- 2 - CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE**

B) LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

- 1 - DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA**
- 2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI**

C) LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)

- 1 - RILIEVO FOTOGRAFICO**
- 2 - STATO DI CONSERVAZIONE**
- 3 - VALUTAZIONI SULLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI**

D) LE QUALITA'

- 1 - VALUTAZIONE CRITICA: QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI**
- 2 - REDISTRIBUZIONE FUNZIONALE E VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA**

A LA STORIA DELL'EDIFICIO

A1 – CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO

La scuola si colloca presso l'ansa del fiume Tevere dove nel II secolo a.C. fu situato il porto originariamente presso l'isola Tiberina.

Nel lotto scolastico rimangono alcuni resti di un muro della Porticus Aemilia, costruito vicino al porto insieme all'Emporium e numerosi magazzini. Fino al 1700 la zona ha vocazione commerciale e ludica grazie alla presenza dello scalo di Ripa Grande e delle cantine del monte Testaccio, che col trascorrere degli anni diventeranno osterie. Il tessuto ottocentesco a scacchiera ricalca l'orientamento di quello romano.

Il Piano Regolatore del 1873 destina il quartiere ad "arti clamorose, fabbricati per abitazioni di operai e grandi officine", e a pochi anni dopo risale la realizzazione del Mattatoio (Ersoch 1888-1891).

Il periodo del primo conflitto mondiale vede la costruzione di due grandi capannoni nell'area di Lungotevere Testaccio n°32 ad uso di Officine Meccaniche.

L'11 Febbraio 1919 Umberto Nistri esegue una ripresa aerea della città di Roma che rivela grandi concentrazioni di baraccamenti nell'area.

L'assetto edilizio attuale e il carattere del lungotevere si devono agli interventi dell'ICP dal 1905 al 1930.

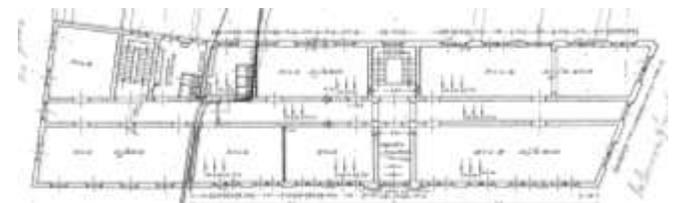
I rinvenimenti archeologici, quando non cancellati dalle nuove costruzioni, fanno parte delle corti e degli spazi di risulta così come nel caso dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Carlo Cattaneo".

Il complesso è costituito da un corpo di fabbrica e due ali di minore altezza che vengono a definire un cortile in parte chiuso da un padiglione a pianta rettangolare. La forma trapezoidale del lotto è inoltre occupata dall'abitazione del portiere e da alcuni locali accessori.

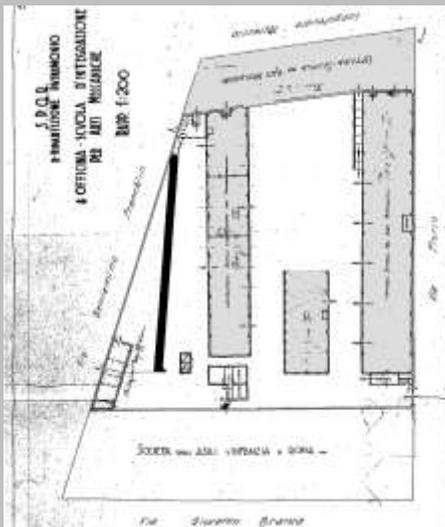
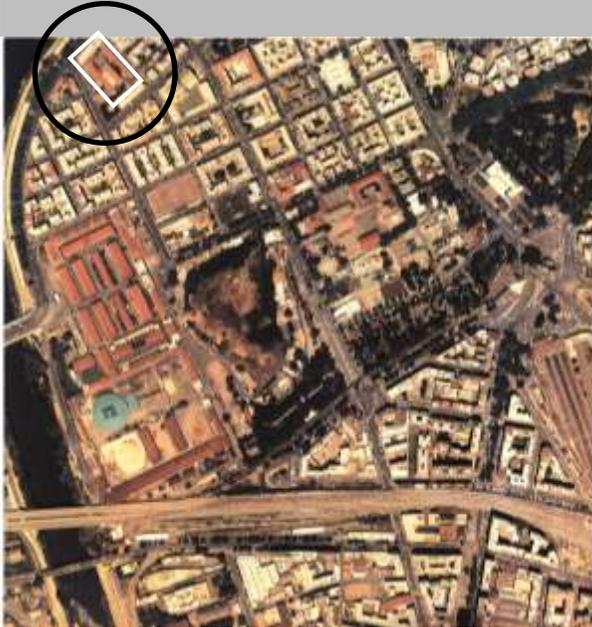
La tipologia dell'edificio di testata è caratterizzata da corridoi centrali serventi le aule che affacciano su strada e nel cortile.

I capannoni che in origine erano destinati alle attività officine meccaniche hanno coperture a falde su capriate (via B. Franklin) e a lucernai (via Florio).

L'accesso principale al complesso avviene attraverso un ingresso alto un piano e mezzo, ubicato sull'asse della facciata sul Lungotevere mentre esistono due ingressi carrabili sulle vie secondarie in corrispondenza dell'alloggio del portiere e dei ruderi murari.



Pianta piano primo



Ⓐ LA STORIA DELL'EDIFICIO

A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

1909 – 17 aprile, Al rogito Garroni, registrato al n.7878 del reg.295 Atti Pubblici, il Comune in virtù della legge 11 Luglio 1907 n.802 acquista il lotto di terreno delimitato dalla via C. Branca, via Florio, via B. Franklin e Lungotevere Testaccio.

1910 – 4 giugno, Lettera scritta dal Presidente della Società Asili d'Infanzia all'avvocato Carelli riguardo le eventuali difficoltà di tutela che potrebbero rappresentare la presenza dei ruderi della Porticus Aemilia siti nel lotto interessato all'acquisto, lettera protocollata al n.4348.

1911 – 17 febbraio, Il Consiglio Comunale di Roma (prop. 552) stabilisce di vendere circa mq 2000 alla Società Asili d'Infanzia e di destinare i restanti mq 6000 all'asilo Savoia posto fra le vie Branca, Florio, Lungotevere Testaccio e Franklin.

-10 marzo, Arriva anche l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, con decisione n.920, per la vendita del terreno e il 18 Giugno dello stesso anno c'è l'approvazione con Decreto del Regio Prefetto n.32186 della stessa vendita.

- 25 luglio, Stipulazione del contratto di compravendita tra il Comune di Roma, nella persona del Segretario Generale del Comune, e il Sig. Comm. Carlo Tenerani, in qualità di presidente della Società Asili d'Infanzia, di mq 1994.04 destinati alla stessa Società e l'area confinante destinata all'asilo Savoia, distinta in catasto nella mappa del Rione XII Ripa, col. n. 760.

- 29 luglio, Risulta la registrazione del rogito.

- 14 agosto, Atto di consegna del terreno

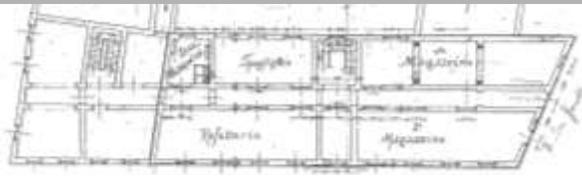
1925 – 14 maggio, Inizio lavori di costruzione per fabbricato adibito a Scuola d'Integrazione per volontà del Governatorato.

1926 – 9 agosto, Verbale di consegna uff.4769 da parte del sig. Renato Santoboni in rappresentanza del Servizio Edilizio dell'Ufficio Tecnico e del sig. Tommaso Mazzini in rappresentanza dell'Ufficio Istruzione Pubblica al sig. Carlo Mazza direttore della scuola; termine dei lavori della scuola d'Integrazione Arti Meccaniche a Lungotevere Testaccio. È nel 10 Agosto che, con la richiesta al direttore della scuola del verbale di consegna dell'immobile (uff.II prot.04769) viene citata la presenza delle Officine Meccaniche nell'area ,costruite in parte durante la guerra (1915/18) e in parte risalenti al 1924 (probabilmente l'edificio con ingresso su via Florio).

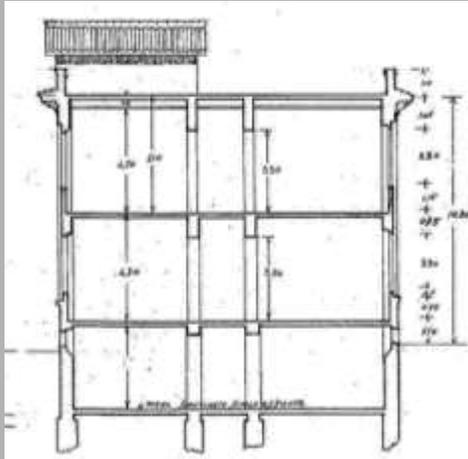
1931 – 24 settembre, Il Comune di Roma rilascia il certificato di abitabilità n.677 dell'immobile.

1988 – 10 agosto, *Dichiarazione di interesse archeologico*". Lettera del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – sezione Soprintendenza archeologica di Roma, nella persona del Soprintendente Adriano La Regina, al Sindaco del Comune di Roma – Gabinetto Piazza del Campidoglio, ai sensi della legge n.1089 del 1 giugno 1939 con oggetto: "Roma, via B. Franklin, via Lungotevere Testaccio, via Florio, area archeologica della Porticus Aemilia.

FONTI - Archivio della Conservatoria, Pos. 654



Pianta piano interrato



Sezione



Prospetto su Lungotevere Testaccio

B LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI**B1 – DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA**

L'Istituto Professionale per l'Industria e l'artigianato "Carlo Cattaneo" è stato costruito in tempi diversi.

I primi due edifici compaiono nel periodo compreso nel primo conflitto mondiale e intorno al 1924, adibiti a Officine Meccaniche: sono oggi le costruzioni che contengono i laboratori con le entrate rivolte al cortile interno.

Nel 1925 iniziano i lavori di costruzione del nuovo edificio, per volere del Governatorato, da destinarsi a "scuola d'Integrazione d'Arti Meccaniche" con entrata principale su lungotevere Testaccio n.32. Esso si compone di :

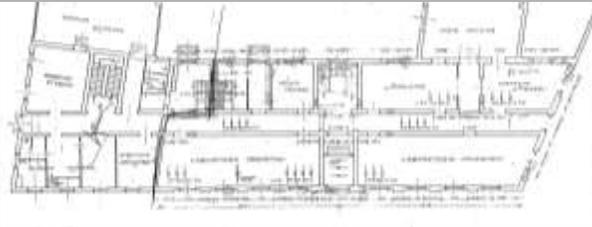
- un piano scantinato, a cui si accede anche dal cortile interno tramite rampa coperta da struttura leggera in ferro, con due grandi magazzini, un refettorio, uno spogliatoio;
- un piano rialzato di circa un metro rispetto il livello stradale, con scala al centro, accesso al cortile, 4 aule, direzione, bagno con antibagno, corridoio di distribuzione parallelo alla strada. Nel corso degli anni il piano è stato in parte modificato; l'altezza dei piani è circa 4.50 mt.
- un piano primo, con 5 aule, gabinetto scientifico, servizi. Attualmente ha 11 aule.

Alla copertura si accede da una scala secondaria collocata sul lato di via Florio; questa è a terrazza praticabile a due quote.

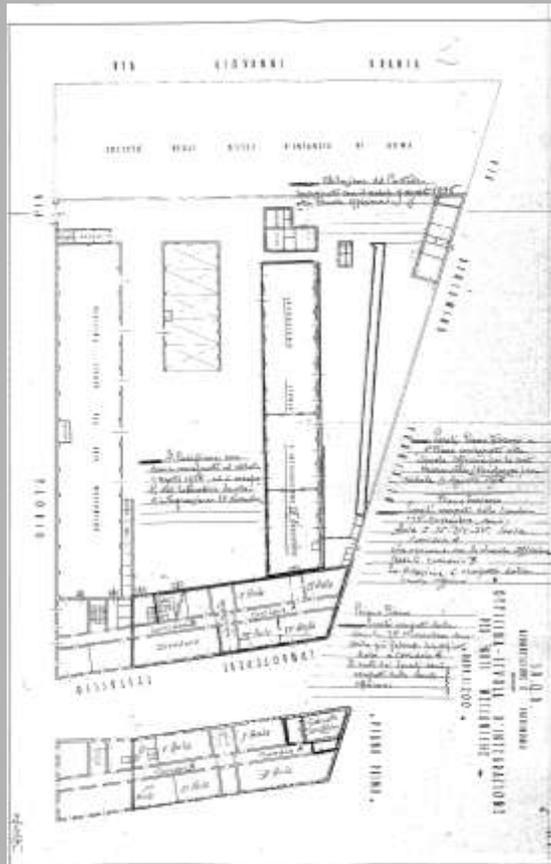
Al cortile, si accede dall'edificio principale con pochi gradini ovvero da strada.

Al cortile si accede dal corpo principale ovvero da strada.

All'interno dell'area, in prossimità del tratto di mura romane parallele a via B. Franklin, si trova una quarta costruzione in muratura destinata al custode, composta da 3 camere, cucina e bagno. Il capannone nel cortile contiene l'officina meccanica e agli impianti di termotecnica mentre di recente è stato aggiunto un volume minore, con strutture in c.a. e due lucernai, che lo unisce con i laboratori su via B. Franklin (vedi grafico in C3).



Pianta piano terreno



Planimetria generale e pianta piano primo

ⓑ LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI



B2 - LE CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E GLI IMPIANTI

(edificio principale)

Strutture in elevazione:

muratura portante, solai misti o volte all'interrato.

Scale: a pianta rettangolare, gradini in marmo bianco, ringhiera in ferro decorata, corrimano in legno.

Coperture: a terrazza, a 2 quote diverse, praticabile e con piccolo ambiente chiuso.

Tramezzature: in laterizio.

Finiture esterne: pareti ad intonaco con architravi o cornici delle finestre in mattoni faccia a vista ed inserti in pietra (v. Florio). Lesene bugnate nel basamento e attorno all'ingresso.

Serramenti esterni: in alluminio recenti.

Dispositivi di oscuramento: persiane (v. Florio)

Finiture interne:

pavimenti: nelle aule e nei corridoi sono in linoleum o marmette, nei laboratori in clinker o maiolica, in marmette nei servizi.

pareti: intonacate

soffitti: intonacati, alcune aule hanno il controsoffitto.

Serramenti interni: in legno e vetro con sopra luce.

Spazi esterni:

cortile: pavimento in asfalto con la raccolta delle acque presso i lati lunghi dei laboratori

Dotazione di impianti: Termico a radiatori, idrico, elettrico, citofonico, TV.

(capannoni)

Strutture in elevazione:

muratura portante, pilastri (v.B.Franklin).

Coperture: a lucernario con struttura in legno (v.Florio) a falde su travi in legno (capannone centrale) miste (ampliamento) a falde su capriata metallica (V.B.Franklin).

Tramezzature: divisori in rete metallica.

Finiture esterne: pareti ad intonaco con basamento e cornici in cemento o muratura faccia a vista.

Serramenti esterni: in alluminio recenti, in legno originali (v.Florio), in ferro (capannone centrale).

Dispositivi di oscuramento: non presenti

Finiture interne:

pavimenti: nelle aule e nei corridoi in clinker.

pareti: intonacate.

soffitti: struttura portante a vista, intonaco.

Serramenti interni: open space, porte metalliche.

Dotazione di impianti: Termico a radiatori o ad aria, idrico, elettrico a vista, TV.

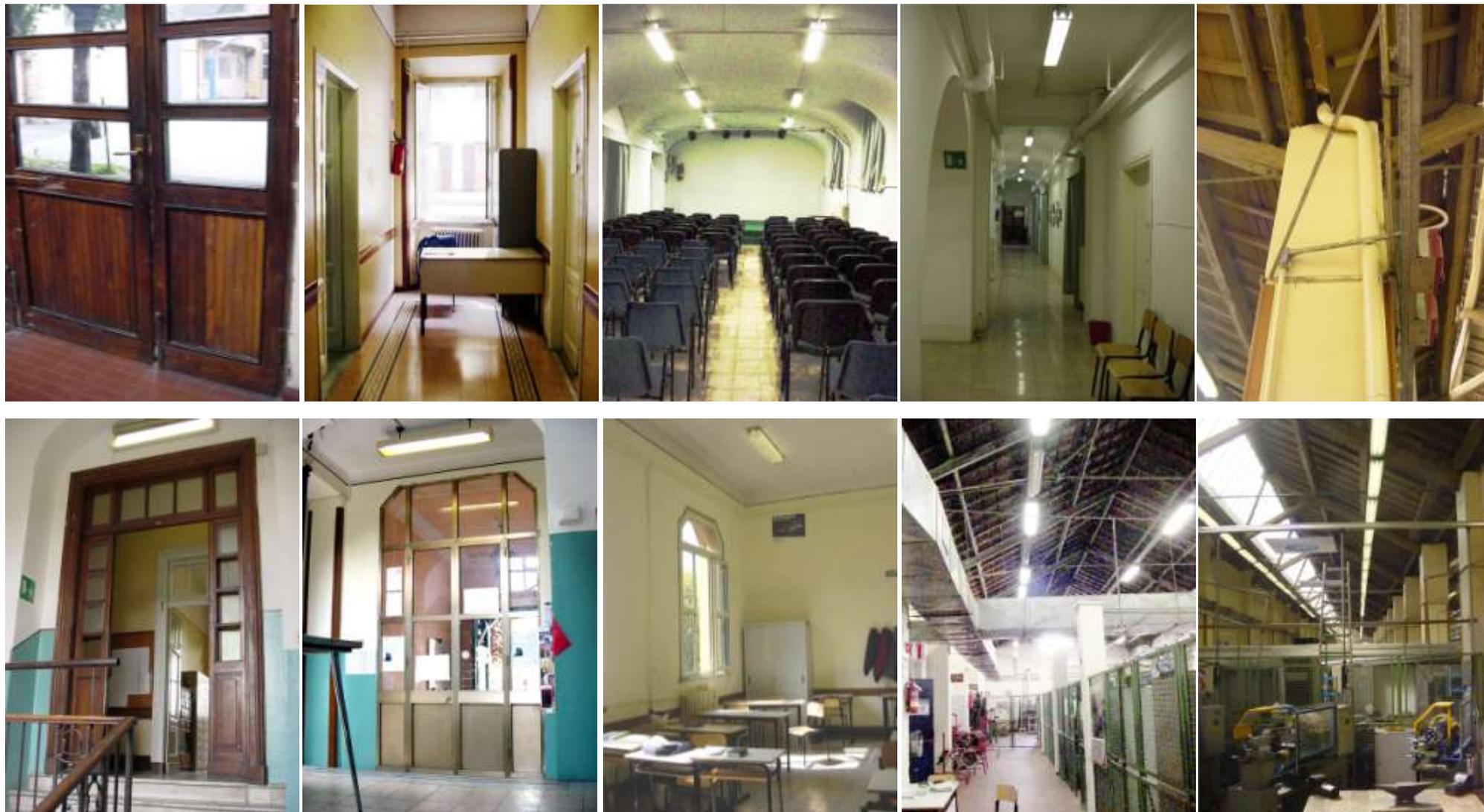
Impianti per la didattica: apparecchi per la lavorazione dei metalli, impianti di trattamento dell'aria.

© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)

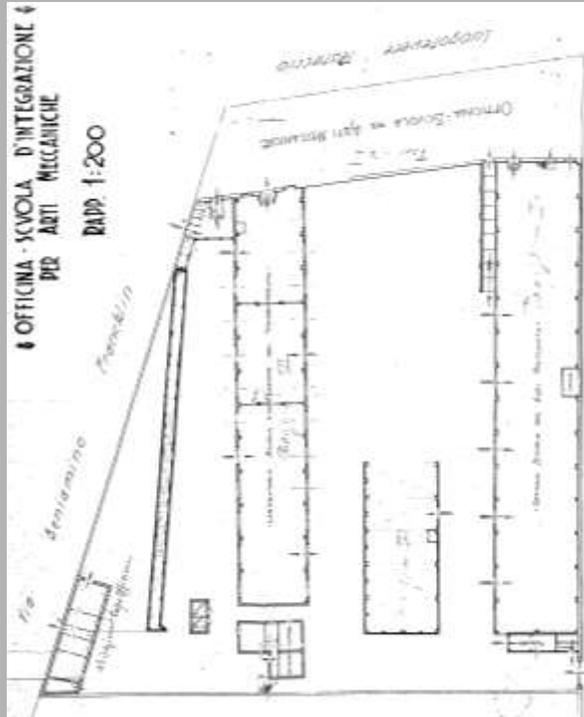
C1 - IL RILIEVO FOTOGRAFICO



C1 - IL RILIEVO FOTOGRAFICO



© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)

**C2 - LO STATO DI CONSERVAZIONE**

La tipologia dell'edificio è a metà strada tra un edificio scolastico tradizionale e una fabbrica.

Le mensole delle tettoie in vetro (capannone via Florio), le porte, la ferramenta delle scale, le finestre con mensola centralmente ribassata, compongono nell'insieme un piccolo repertorio di soluzioni dell'arte costruttiva industriale non privo di carattere e di nota.

Questa considerazione è rilevante ai fini della conservazione perché la minore qualità dei materiali favorisce la loro dismissione.

Non convince la sostituzione degli infissi del fabbricato principale che, dove conservati, sono in legno scuro, con finestre in alluminio chiaro dal profilo massiccio, con disegno simile all'originario e l'infisso anodizzato oro nel vano d'ingresso principale.

Le aule, gli spazi serventi e i servizi igienici sono in cattivo stato di manutenzione e si palesa la mancanza di una recente manutenzione.

Nel caso delle coperture dei padiglioni per le officine meccaniche su via B. Franklin, le capriate sono state sostituite con materiali non originali.

All'interno del padiglione, viene segnalata una risalita a pavimento di acque meteoriche.

Su via Florio le finestre del capannone, che nelle piante non risultano presenti, sono murate e restano in vista gli stipiti massicci, le pietre d'angolo e l'architrave a sesto ribassato.

© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)

C3 - VALUTAZIONI SULLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI

L'impianto attuale riflette in gran parte quello indicato sugli elaborati di progetto a meno di qualche costruzione di carattere temporaneo. E' stata realizzata la centrale termica in un volume addossato al capannone di via Florio, coperta mediante il prolungamento della falda del tetto.

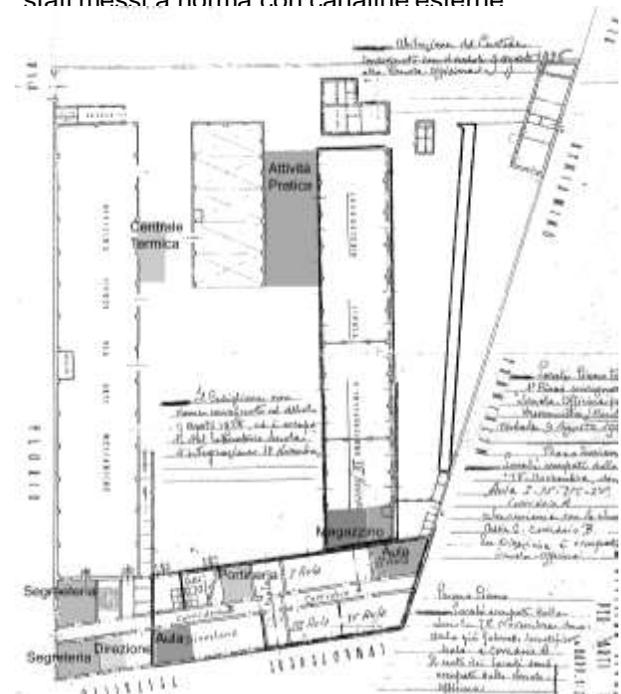
E' stato recentemente realizzato un corpo nuovo che unisce il capannone centrale con quello su via B. Franklin, utilizzato per la didattica e l'attività pratica.

La distribuzione del corpo di fabbrica della scuola conserva l'impianto originario con la scala principale in asse con l'edificio utilizzata dagli studenti e la secondaria prevalentemente utilizzata dai docenti. L'ingresso secondario su via Florio, collocati a livello stradale all'estremità del corridoio è oggi poco utilizzato probabilmente per motivi di controllo. Permangono per quanto non utilizzati i collegamenti tra il corpo di fabbrica principale e le officine che immette nel corridoio che serve i laboratori.

Il sistema distributivo dei capannoni è improntato ad una grande flessibilità in modo che l'accesso sia possibile anche dall'esterno, mediante una serie di porte aperte sullo spazio scoperto del cortile e protette solo da piccole pensiline metalliche.

Una certa confusione distributiva si genera nel nuovo corpo che salda le due officine, dove i percorsi attraversano trasversalmente i tre corpi di fabbrica e non esiste una chiara separazione tra spazi serventi e serviti.

Il cortile circondato dalle costruzioni basse e ornato da diverse alberature viene utilizzato per l'attività fisica oltre che per l'accesso alle officine e al piano interrato mediante una rampa. Esiste un ingresso carrabile diretto in corrispondenza di quello all'abitazione del custode, su via Florio. Le officine sono dotate di estintori e di alcune uscite di sicurezza aggiuntive a quelle persistenti su spazio scoperto. In generale l'ampia dotazione di spazi scoperti e la ridotta altezza dei locali favorisce l'esodo dei locali. Non si riscontrano interventi sistematici per favorire l'accessibilità alle aule dei piani primo e rialzato da parte di persone con ridotta capacità motoria. Gli impianti elettrici sono stati messi a norma con canaline esterne.



Piano terra con modifiche

D LE QUALITA'



D1 - VALUTAZIONE CRITICA: QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI

La scuola, per le caratteristiche di bassa densità, flessibilità di accesso e organizzazione degli spazi nelle officine, viene ad oggi utilizzata senza disagi per l'insegnamento delle attività pratiche, in particolare relative alle macchine per la trasformazione dell'energia.

La qualità ambientale è alta anche grazie alla presenza di ampi spazi aperti, del verde e all'inserimento organico dell'edificio all'interno della maglia viaria del quartiere Testaccio, in prossimità di spazi dedicati ad attività culturali e ricreative.. Nell'ex asilo adiacente è oggi collocata una sede dell'Istituto Europeo di Design.

La qualità dei manufatti, al di là della mancanza di adeguata manutenzione, è buona e rivela, soprattutto nei dettagli dei capannoni, l'origine industriale del complesso, in sintonia con le vicine architetture del mattatoio.



D2 - REDISTRIBUZIONE FUNZIONALE E VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA

Interessante l'uso dei locali del piano interrato, originariamente destinati a magazzini e refettorio, per attività complementari alla didattica che non richiedono l'illuminazione naturale: sala conferenze, laboratori informatici, sala musica.

La progressiva riduzione degli archivi cartacei connessa all'informatizzazione di diverse procedure amministrative scolastiche potrebbe liberare ulteriori spazi a questo livello.

Il collegamento del piano interrato con il cortile permette una certa indipendenza distributiva degli spazi e consente la fuga in caso di pericolo con una soluzione che potrebbe essere applicata ai tanti spazi di questa natura esistenti nelle scuole romane.

Non è soddisfacente la configurazione del cortile creatasi dopo la costruzione del volume aggiunto alle officine che inoltre risulta assente nella planimetria allegata alla dichiarazione di interesse archeologico e quindi su area vincolata.

Gli spazi che separano i capannoni consentono sia la ventilazione del cortile sia la percezione della morfologia generale del complesso e non dovrebbero essere ingombrate (centrale termica) o saturate (nuova officina).